

Dossier 1

“La recente evoluzione della congiuntura internazionale e italiana”

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri
presso le Commissioni riunite
5a Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e
V Commissione "Bilancio" della Camera**

Roma, 17 luglio 2007

La recente evoluzione della congiuntura internazionale e italiana

Il quadro macroeconomico internazionale

Nella prima parte del 2007 la crescita dell'economia mondiale si è mantenuta vigorosa. Il principale contributo all'espansione continua a venire dalla dinamica sostenuta delle economie continentali emergenti; all'interno del gruppo di quelle più avanzate emerge un contrasto tra il consolidarsi della ripresa in Giappone e nell'Uem e il rallentamento dell'economia statunitense.

La prosecuzione della fase di crescita sostenuta porta il riemergere di elementi di tensione legati alla risalita dei corsi delle materie prime e, in particolare, dei prodotti energetici. L'impatto sull'inflazione al consumo continua tuttavia ad essere moderato rendendo possibile il permanere di politiche monetarie caute, orientate a contemperare l'obiettivo di controllo dei prezzi con quelli di sostegno all'economia negli Usa e di mantenimento della stabilità del cambio nell'Uem.

L'economia degli **Stati Uniti**, nel 2006 ha continuato ad essere sostenuta dalla domanda interna, realizzando una crescita del 3,3 per cento. Già dal secondo trimestre dell'anno, tuttavia, si è registrata una flessione degli investimenti in costruzioni residenziali, compensata inizialmente dal buon andamento dei consumi e della domanda estera netta e dalla tendenza alla ricostituzione di scorte da parte delle imprese. Il sostegno di queste componenti è, però, venuto gradualmente meno causando un rallentamento del ritmo di crescita congiunturale dell'economia, dallo 0,6 per cento di fine 2006 allo 0,2 per cento all'inizio del nuovo anno; in tasso di incremento tendenziale è sceso dal 3,1 all'1,9 per cento. Nel primo trimestre del 2007, i consumi delle famiglie hanno mantenuto un andamento congiunturale ancora sostenuto (+1,0 per cento). Sono invece continuati la contrazione degli investimenti in immobili residenziali (con un calo di oltre il 4 per cento), e il decumulo di scorte di prodotti finiti in atto dall'autunno: queste due voci, insieme, hanno sottratto 0,4 punti percentuali dalla dinamica congiunturale del Pil e 0,6 punti nell'ultimo trimestre 2006. Tuttavia, il rallentamento dell'inizio di quest'anno è derivato soprattutto dalla stagnazione delle esportazioni di beni e servizi e dal concomitante recupero congiunturale delle importazioni: ne è risultato un deterioramento del contributo della domanda estera, da +0,4 punti percentuali nel trimestre precedente a -0,2. Peraltro, il disavanzo commerciale nei primi quattro mesi del 2007 si è mantenuto poco sopra i 60 miliardi di dollari mensili (58,5 ad aprile), in netto miglioramento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Secondo le informazioni più recenti, l'attività economica avrebbe mantenuto un ritmo di crescita moderato anche nel secondo trimestre dell'anno, con il permanere di molti elementi di incertezza. In particolare, la produzione industriale, dopo un lieve incremento nel primo trimestre ha segnato un

recupero significativo in aprile ma una variazione nulla in maggio, indicando nel complesso una dinamica incerta, accompagnata da una tendenza al calo della capacità produttiva utilizzata. In maggio si è anche registrata una leggera flessione degli ordinativi (-0,5 per cento). L'occupazione ha continuato a crescere, anche a giugno, con incrementi dell'ordine di 130mila unità al mese, con un leggero aumento (0,1 per cento) delle ore lavorate, mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 4,5 per cento, sui minimi dei mesi precedenti. La situazione favorevole del mercato del lavoro ha fin qui sostenuto un ritmo d'espansione dei consumi delle famiglie a superiore a quello del reddito disponibile. La rilevazione del Conference Board di fine giugno ha, tuttavia, registrato un peggioramento nelle attese dei consumatori.

In **Giappone**, nel primo trimestre del 2007 la ripresa si è mantenuta vigorosa, con una crescita del Pil del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dello 0,8 per cento su base congiunturale. All'espansione hanno contribuito in misura simile i consumi delle famiglie (la cui dinamica risulta in linea con quella dell'economia) e la domanda estera netta (con un aumento di oltre il 3 per cento del volume delle esportazioni), mentre gli investimenti sono rimasti stabili, dopo il marcato incremento (+2,8 per cento) del trimestre precedente. La ripresa, inizialmente determinata dalla domanda estera proveniente soprattutto dall'area asiatica, va quindi diffondendosi ai consumi delle famiglie. Queste beneficiano del miglioramento della situazione occupazionale, che ha fatto scendere il tasso di disoccupazione fino al 3,8 per cento a giugno. L'espansione sembra essersi ulteriormente consolidata nei mesi primaverili: sebbene la crescita della produzione manifatturiera abbia segnato in aprile e maggio una battuta d'arresto, l'indicatore del clima di fiducia nell'industria a fine giugno si è collocato vicino al massimo degli ultimi due anni e anche per le imprese dei servizi si è stabilizzato su livelli molto elevati. Le buone prospettive dell'economia rendono possibile un graduale aumento dei tassi di interesse (fermi allo 0,5 per cento) e l'avvio del processo di consolidamento fiscale.

Nell'Uem nel primo trimestre dell'anno il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,7 per cento, segnando un aumento del 3,1 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2006. Questo risultato conferma il consolidarsi della tendenza espansiva, ma riflette anche andamenti disomogenei tra le diverse componenti della domanda. La battuta d'arresto della dinamica dei consumi privati (che hanno segnato una crescita nulla) è stata compensata dalla notevole accelerazione degli investimenti, aumentati del 2,4 per cento in termini congiunturali e del 7,1 per cento su base tendenziale. Un contributo consistente (0,4 per cento) all'espansione congiunturale del Pil è venuto dall'accumulo di scorte, mentre un drenaggio equivalente è derivato dalla contrazione della domanda estera netta, che ha risentito di un netto rallentamento del volume delle esportazioni.

Pur in un quadro diffuso di ripresa, il ritmo di crescita dell'attività risulta piuttosto differenziato tra i paesi dell'Unione; considerando le maggiori economie, la crescita congiunturale è compresa tra lo 0,3 per cento dell'Italia e l'1,1 della Spagna. In particolare, l'interruzione della tendenza espansiva dei consumi delle famiglie è stata il risultato della forte contrazione della spesa delle famiglie

in Germania (-1,4 per cento), dovuta a fattori occasionali (aumento dell'Iva). Differenze significative si rilevano pure per gli investimenti, la cui forte espansione è trainata in misura preponderante dalla notevole performance tedesca. Anche tra **gli altri paesi dell'Ue**, nel primo trimestre dell'anno si è manifestato un consolidamento dell'espansione; il tasso di crescita del Pil per l'Ue a 27 paesi è stato dello 0,7 per cento in termini congiunturali e del 3,3 per cento su base tendenziale, sostenuto dall'andamento vigoroso degli investimenti (+2,1 per cento la crescita congiunturale).

L'attività produttiva dell'area Uem negli ultimi mesi ha mantenuto una dinamica moderata ma, nel complesso, positiva. Con riferimento all'industria, la produzione ha registrato un immediato recupero in maggio (+0,9 per cento) dopo il calo dello 0,7 per cento di aprile; la crescita tendenziale è risultata del 2,5 per cento. Riguardo agli ordinativi si osserva una leggera flessione congiunturale in aprile (-0,4 per cento) dopo il marcato incremento di marzo; il tasso di crescita tendenziale supera comunque il 12 per cento. Anche la produzione delle costruzioni ha segnato in aprile una battuta d'arresto che giunge, tuttavia, dopo, alcuni mesi di crescita eccezionalmente robusta. Favorevole si è invece mantenuto l'andamento delle esportazioni (+12 per cento in termini tendenziali ad aprile) e, soprattutto, quello dell'occupazione, che nel primo trimestre dell'anno ha segnato un significativo incremento congiunturale (0,4 per cento). Il tasso di disoccupazione è continuato a scendere fino a raggiungere il 7,0 per cento a maggio, con un calo di quasi un punto percentuale in un anno. Gli indicatori di fiducia, infine, confermano un quadro positivo anche se non uniforme: nel mese di giugno, l'indice aggregato si è mantenuto sui livelli record di maggio mentre quello riguardante l'industria è sceso appena sotto il massimo dello scorso aprile, con un lieve peggioramento della situazione degli ordini. Anche l'indicatore di fiducia dei consumatori ha segnato in giugno una leggera correzione dopo il forte rialzo di maggio.

L'economia italiana sulla base dei Conti nazionali

Nel primo trimestre del 2007 è proseguita la ripresa dell'economia italiana iniziata lo scorso anno. Il ritmo di espansione ha, però, segnato un deciso rallentamento rispetto alla forte dinamica della parte finale del 2006, confermando le caratteristiche di discontinuità dell'attuale fase di crescita.

Il Pil, misurato al netto degli effetti di calendario, è aumentato dello 0,3 per cento in termini congiunturali, a fronte di un incremento dell'1,1 per cento registrato nel quarto trimestre del 2006. Su base tendenziale la crescita è rimasta, invece, piuttosto sostenuta (2,3 per cento), segnando un risultato superiore al tasso medio di sviluppo del 2006 (1,9 per cento). Nonostante il risultato congiunturale del primo trimestre, significativamente inferiore a quello del complesso dei paesi dell'Uem, il differenziale di crescita dell'economia italiana rispetto all'area Euro, misurato in termini tendenziali, è risultato pari a 0,8 punti percentuali, dopo essere sceso a una media di 0,9 punti nel 2006, da 1,4 punti nel 2005.

L'espansione dell'attività produttiva nel primo trimestre è stata trainata principalmente dalla domanda interna (al netto della variazione delle scorte), che ha fornito un contributo positivo alla crescita del Pil di 0,6 punti percentuali, confermando la tendenza positiva evidenziata nel 2006. Seppure in rallentamento, l'apporto della domanda estera netta si è mantenuto positivo (+0,4 punti percentuali nel primo trimestre 2007) grazie soprattutto al minor ricorso a beni importati. Il contributo della variazione delle scorte è risultato, al contrario, marcatamente negativo (-0,7 punti percentuali).

I consumi finali nazionali hanno registrato una crescita congiunturale dello 0,5 per cento. Tale espansione è il risultato di un aumento consistente della spesa per consumi delle famiglie (+0,7 per cento in termini reali), in accelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,3 per cento). Nel confronto tendenziale la crescita dei consumi privati è stata dell'1,9 per cento, di poco inferiore a quella del prodotto. La dinamica è stata trainata principalmente dagli acquisti di beni durevoli (+3,5 per cento) e di servizi (+2,1 per cento). La crescita, in termini reali, della spesa delle Istituzioni Sociali Private e Amministrazioni Pubbliche è stata, invece, molto modesta (+0,1 per cento), con la prosecuzione della fase di ristagno che prevale dalla fine del 2005.

Gli investimenti fissi lordi hanno subito un deciso rallentamento, segnando una crescita congiunturale dello 0,7 per cento a fronte del 2,0 per cento del quarto trimestre. La decelerazione ha caratterizzato tutte le tipologie di investimento sebbene in misura differenziata. Gli investimenti in costruzioni hanno mantenuto una dinamica molto positiva (+1,5 per cento) dopo il forte incremento del trimestre precedente, mentre gli acquisti di impianti e macchinari sono cresciuti in misura marginale (+0,2 per cento) interrompendo il recupero emerso a fine 2006. La componente dei mezzi di trasporto ha, invece, registrato una diminuzione dello 0,6 per cento, proseguendo la fase di contrazione in atto dal terzo trimestre 2006.

Entrambe le componenti dell'interscambio con l'estero hanno segnato all'inizio del 2007 una marcata perdita di dinamismo. L'evoluzione delle esportazioni di beni e servizi, già altalenante nel corso del 2006, ha registrato una nuova frenata, con una crescita di appena lo 0,4 per cento a fronte dell'incremento del 4,3 per cento del trimestre precedente. Le importazioni, che avevano mantenuto una tendenza espansiva piuttosto robusta nella seconda metà del 2006, hanno manifestato all'inizio del 2007 una significativo calo congiunturale (-0,9 per cento), circostanza che non si verificava dal primo trimestre 2005.

La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva

Nella prima parte del 2007 i segnali congiunturali sono risultati contrastanti. Alla netta battuta d'arresto della crescita dell'attività industriale, che aveva invece fornito un importante contributo alla ripresa ciclica dell'economia italiana nel 2006, si è contrapposto l'andamento molto vivace del settore delle costruzioni. Anche all'interno dei servizi emergono andamenti assai differenziati, con una marcata espansione del commercio all'ingrosso, dei trasporti aerei e delle attività dell'informatica, e una tendenza assai meno favorevole del commercio al dettaglio, delle telecomunicazione e dei servizi postali.

La produzione industriale, che era cresciuta a un ritmo particolarmente elevato nell'ultimo scorcio del 2006, ha registrato (al netto della stagionalità) una marcata caduta in gennaio e febbraio, che ha determinato una diminuzione congiunturale dello 0,8 per cento nella media del primo trimestre. Dopo una nuova flessione ad aprile, nel mese di maggio il livello della produzione è tornato a salire in misura significativa (+0,9 per cento su basi mensili), fornendo un segnale di possibile superamento della fase di difficoltà dell'industria. D'altra parte, la dinamica dell'attività del settore resta nel nostro Paese assai meno favorevole di quella che si osserva nell'area Uem: nella media dei primi cinque mesi la produzione, misurata al netto degli effetti di calendario è aumentata dello 0,9 in Italia e ha invece segnato un incremento del 3,3 per cento nell'insieme dei paesi dell'Uem.

L'evoluzione degli ordinativi industriali ha indicato a partire dagli ultimi mesi del 2006 il profilarsi di una perdita di dinamismo del settore, mettendo poi in luce, in marzo e aprile, qualche segnale di recupero che ha riguardato soprattutto la componente interna della domanda. Analogamente, i risultati dell'indagine qualitativa dell'ISAE, hanno mostrato un qualche peggioramento dei giudizi degli operatori dell'industria già negli ultimi mesi dello scorso anno e un andamento piuttosto incerto nei mesi più recenti; l'indicatore del clima di fiducia è diminuito in maggio e ha poi registrato un lieve recupero in giugno.

L'attività produttiva del settore delle costruzioni ha mantenuto nel primo trimestre un ritmo di espansione elevato, seppure in rallentamento rispetto all'eccezionale risultato del trimestre precedente: al netto dei fattori stagionali, l'indice di produzione del settore è cresciuto, in termini congiunturali, dell'1,8 per cento (+4,6 per cento nel quarto trimestre), portandosi a un livello superiore del 10 per cento rispetto ad un anno prima.

Per quel che riguarda le attività del terziario, l'andamento del fatturato risulta come di consueto differenziato, ma registra il prevalere delle situazioni di espansione dell'attività rispetto a quelle di rallentamento o di ristagno. Nel primo trimestre, la crescita del fatturato è rimasta vivace nel comparto del commercio all'ingrosso, con un tasso di incremento tendenziale del 4,8 per cento, solo di poco inferiore a quello del trimestre precedente (5,1 per cento). Una netta accelerazione è emersa nel comparto del trasporto aereo, che ha registrato un aumento del fatturato del 7,1 per cento. La crescita si è rafforzata, seppure in misura più contenuta, anche nel settore delle riparazioni auto (+4,9 per cento nel primo trimestre) e in quello dei servizi informatici (+ 2,7 per cento). L'evoluzione del fatturato ha, invece, segnato un significativo rallentamento nel settore delle telecomunicazioni e in quello dei servizi postali, con incrementi tendenziali pari all'1,7 per cento in entrambi i comparti. Infine, una tendenza al ristagno ha continuato a caratterizzare il trasporto marittimo, che nel primo trimestre ha registrato un incremento dello 0,4 per cento.

L'evoluzione delle vendite al dettaglio è stata caratterizzata da una dinamica incerta e nel complesso assai modesta, con un incremento di appena lo 0,7 per cento nel confronto tra i primi quattro mesi del 2007 e il medesimo periodo dell'anno precedente. In particolare, sono emersi segnali di difficoltà per la grande distribuzione, le cui vendite sono aumentate nel medesimo confronto

temporale di appena lo 0,4 per cento, a causa soprattutto del risultato poco favorevole (+0,3 per cento) registrato per il comparto alimentare. La situazione è invece migliorata per gli esercizi del commercio tradizionale, con un incremento dello 0,9 per cento per il totale delle vendite e dell'1,0 per cento per la componente alimentare.

Per quel che riguarda, infine, il settore turistico, l'indagine rapida sul movimento alberghiero ha registrato per la settimana di Pasqua un ampio calo degli arrivi e delle presenze (rispettivamente del 12,4 e del 10,4 per cento) rispetto al periodo pasquale del 2005. Questo risultato è, perlomeno in parte, il frutto del calendario che quest'anno ha visto la Pasqua posizionata in un periodo meno favorevole per importanti tipologie di turismo. Tenendo conto di tale effetto, si osserva una discreta tenuta delle presenze della componente straniera, scese in misura relativamente limitata.

L'andamento del commercio con l'estero

Il valore delle esportazioni di beni ha registrato nel primo trimestre una decelerazione rispetto alla forte crescita dei mesi precedenti, segnando comunque un discreto incremento congiunturale (+1,6 per cento al netto della stagionalità). Le vendite hanno poi manifestato un lieve calo in aprile mentre le anticipazioni relative alla sola componente extra-Ue mostrano per maggio un risultato positivo.

Nel confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente, le esportazioni sono cresciute del 14,2 per cento in aprile e del 13,3 per cento nel periodo gennaio-aprile. La crescita è stata più accentuata per le esportazioni dirette sul mercato comunitario. Nei primi quattro mesi dell'anno, con riferimento ai maggiori partner commerciali comunitari, le dinamiche più favorevoli delle esportazioni si sono verificate nei confronti di Germania (+13,3 per cento), Francia (+9,2 per cento) e Paesi Bassi (+13,5 per cento).

Per quel che riguarda i paesi extra-Ue (per i quali sono disponibili i dati fino al mese di maggio), nei primi cinque mesi dell'anno le esportazioni hanno segnato una decisa crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+10,1 per cento). La dinamica è stata particolarmente marcata per le vendite verso la Russia (+31,5 per cento), i paesi OPEC (+18,8 per cento), e la Cina (+11,2 per cento); i flussi diretti verso gli Stati Uniti hanno invece fatto segnare una flessione (-2,8 per cento).

Dal punto di vista settoriale, l'incremento delle esportazioni complessive, registrato fino ad aprile, è stato determinato soprattutto dalla buona performance dei comparti dei metalli e prodotti in metallo (+28,1 per cento), dei mezzi di trasporto (+20,2 per cento), delle macchine e apparecchi meccanici (+13,6 per cento). Oltre a questi, anche i settori degli apparecchi elettrici e di precisione e dei prodotti petroliferi raffinati hanno segnato incrementi notevoli (pari rispettivamente al 10,1 e al 18,7 per cento).

La dinamica tendenziale delle esportazioni (+13,3 per cento) è risultata più vivace di quella delle importazioni (+8,3 per cento). Di conseguenza, nei primi quattro mesi dell'anno il disavanzo commerciale si è ridotto notevolmente,

rispetto al medesimo periodo del 2006 (da 11,0 miliardi a 7,0 miliardi di euro). Il miglioramento del saldo deriva, da un lato, da una riduzione del deficit del comparto dei minerali energetici (16,6 miliardi di euro rispetto ai 17,7 miliardi del corrispondente periodo del 2006) e, dall'altro, da un miglioramento dell'attivo per i restanti settori (+9,6 miliardi di euro a fronte di un avanzo di +6,7 miliardi nel 2006). Dal punto di vista settoriale, la riduzione del deficit complessivo è da attribuire, in particolare, al comparto dei minerali, per il quale il disavanzo commerciale è diminuito di 1,1 miliardi di euro, ai prodotti petroliferi raffinati e alle macchine e apparecchi meccanici, che hanno registrato un miglioramento dell'avanzo commerciale pari per entrambi a circa 1,3 miliardi di euro, agli apparecchi elettrici e di precisione e ai mezzi di trasporto, per i quali il disavanzo è diminuito rispettivamente di 1,3 e 0,9 miliardi di euro.

Il mercato del lavoro

La frenata dell'attività produttiva ha avuto riflessi immediati sulla dinamica dell'occupazione che nel primo trimestre (al netto dei fattori stagionali) ha segnato una flessione congiunturale dello 0,3 per cento. Poiché la tendenza marcatamente positiva prevalsa sino alla prima parte del 2006 si era già molto attenuata nella seconda metà dell'anno, il numero di occupati all'inizio del 2007 è risultato superiore di solo lo 0,4 per cento rispetto al medesimo periodo del 2006.

La netta decelerazione dello sviluppo della domanda di lavoro riflette la riduzione dell'apporto fornito, da un lato, dal lavoro a tempo determinato e, dall'altro, dalla componente straniera a tempo indeterminato (quest'ultima anche a seguito della graduale riduzione delle registrazioni in anagrafe di cittadini di altre nazionalità). Nello stesso periodo, il numero delle persone in cerca di lavoro ha segnato un nuovo ampio calo, ancora una volta più marcato nel Mezzogiorno, dove sembra associarsi al diffondersi dei fenomeni di scoraggiamento riguardo alla possibilità di trovare un'occupazione.

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro, il numero di occupati nel primo trimestre 2007 è aumentato in confronto a un anno prima dello 0,4 per cento (+99 mila persone). L'incremento ha interessato esclusivamente il Nord (+102 mila persone) e il Centro (+37 mila persone), sebbene in misura molto inferiore rispetto al 2006. Nel Mezzogiorno, dopo quattro trimestri di crescita, la domanda di lavoro si è invece ridotta (-40 mila persone).

Dopo i progressi registrati lo scorso anno, nel primo trimestre del 2007 il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è rimasto invariato al 57,9 per cento. L'indicatore sale nel Nord per entrambe le componenti di genere, mentre si riduce nel Centro, sia per gli uomini sia per le donne, e nel Mezzogiorno, dove il calo interessa esclusivamente la componente maschile.

La decelerazione della domanda di lavoro riguarda sia la componente maschile sia, in misura più accentuata, quella femminile. Peraltro, in termini assoluti la crescita dell'occupazione coinvolge prevalentemente le donne, il cui peso sul totale dell'occupazione è aumentato dal 39,3 per cento del primo trimestre 2006 all'attuale 39,5 per cento.

Il forte rallentamento della dinamica tendenziale dell'occupazione è il risultato di una discesa nel settore dell'agricoltura, di un azzeramento della crescita nelle costruzioni e, soprattutto, della marcata riduzione del ritmo di sviluppo dei servizi; in quest'ultimo comparto il tasso di incremento tendenziale è sceso dal 2,3 per cento nel quarto trimestre del 2006 allo 0,6 per cento. Solo nell'industria in senso stretto si è osservata un'evoluzione opposta, con un recupero dell'occupazione, il cui tasso di variazione è tornato positivo (+0,7 per cento).

Gli occupati dipendenti hanno segnato un aumento dello 0,9 per cento (+147 mila persone), più modesto rispetto a quello del 2006 (+2,3 per cento, pari a +381 mila persone). Le posizioni lavorative indipendenti sono tornate invece a ridursi (-47 mila persone) dopo tre trimestri di crescita, a seguito della contrazione dei contratti di collaborazione e di prestazione occasionale.

L'aumento dell'occupazione alle dipendenze ha interessato in larga parte la componente permanente, sia a tempo pieno, sia a tempo parziale. Il modesto incremento del lavoro a termine (+14 mila persone) ha riguardato quasi esclusivamente le donne, concentrandosi nel Nord e nel settore dei servizi.

Proseguendo la tendenza in atto da tempo, nel primo trimestre del 2007 il numero delle persone in cerca di lavoro si è ulteriormente ridotto. La contrazione dell'area della disoccupazione (-319 mila persone rispetto a un anno prima) ha interessato la componente maschile nel Centro e nel Mezzogiorno e quella femminile in tutte le aree territoriali. Ancora una volta, il calo della disoccupazione ha riguardato in misura prevalente le regioni meridionali, dove emergono fenomeni di scoraggiamento che coinvolgono sia gli uomini sia, soprattutto, le donne.

In conseguenza del calo delle persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione ha registrato una nuova riduzione, scendendo dal 7,6 per cento del primo trimestre del 2006 al 6,4 per cento. La discesa, diffusa in tutte le aree territoriali e in entrambe le componenti di genere, è particolarmente accentuata per le donne del Mezzogiorno. In quest'area territoriale, tuttavia, il tasso di disoccupazione (pari all'11,4 per cento) rimane ancora il triplo di quello del Nord (3,8 per cento) e circa il doppio di quello del Centro (5,5 per cento).

L'evoluzione delle retribuzioni

L'attività negoziale nella prima parte dell'anno è stata, in termini di chiusura di contratti, poco intensa: i rinnovi conclusi o perfezionati nel 2007 hanno coinvolto poco meno di 300 mila dipendenti, a cui corrisponde solamente il 2,5 per cento del monte retributivo osservato dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali. Alla fine del mese maggio sono in vigore 41 accordi, che regolano il trattamento economico e normativo di circa 5,5 milioni di dipendenti e risultano scaduti 35 accordi relativi a circa 6,8 milioni di dipendenti (58,1 per cento del monte retributivo totale). La quota di contratti nazionali in vigore è particolarmente differenziata a livello settoriale: la copertura è totale nell'agricoltura e nell'edilizia e quasi totale nel settore dell'industria in senso stretto (99,2 per cento). Quote decisamente inferiori caratterizzano, invece, il settore del credito e assicurazioni (2,9 per cento), quello dei servizi privati (4,0 per cento) e quello dei trasporti, comunicazioni e attività connesse (25,2 per cento). Relativamente

alla pubblica amministrazione e al commercio pubblici esercizi e alberghi, nessuno dei contratti osservati dall'indagine è in vigore. Nell'industria, in presenza di un'ampia quota di contratti vigenti, nei primi cinque mesi dell'anno si è registrato l'effetto della corresponsione di aumenti tabellari, con un incremento delle retribuzioni del 3,3 per cento rispetto al medesimo periodo del 2006. Al contrario, la preponderanza di contratti scaduti nei settori del terziario, determina, in molti casi, l'assenza di incrementi tabellari o la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale; nell'insieme dei servizi destinabili alla vendita l'aumento tendenziale sul periodo è pari a 1,8 per cento.

Per quel che riguarda la dinamica salariale misurata nell'ambito delle stime di contabilità nazionale, nel totale dell'economia, l'evoluzione tendenziale delle retribuzioni per Ula ha registrato nel primo trimestre del 2007 una crescita pari al 2,3 per cento, inferiore al valore medio del 2006 (2,8 per cento), ma in controtendenza rispetto alla variazione leggermente negativa osservata nel quarto trimestre. La crescita retributiva del primo trimestre nell'industria è stata del 3,3 per cento come media della più vivace crescita nel settore delle costruzioni (5,1 per cento) e di un incremento del 2,7 per cento nell'industria in senso stretto. Viceversa, la dinamica particolarmente contenuta (più 0,5 per cento) dell'aggregato di commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni ha frenato la crescita del settore dei servizi (+1,7 per cento).

Ulteriori elementi sull'evoluzione delle retribuzioni di fatto dei dipendenti regolari occupati nel settore privato extragricolo dell'economia possono essere tratti dagli indicatori che derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. Nel primo trimestre 2007 le retribuzioni lorde per Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula) hanno registrato nella media del complesso dell'industria e dei servizi un aumento tendenziale del 2,0 per cento. Al netto degli effetti stagionali, l'incremento congiunturale è dello 0,5 per cento. Il tasso di crescita tendenziale è stato del 2,8 per cento nell'industria e dell'1,2 per cento nei servizi. All'interno del settore industriale, incrementi più marcati si osservano nel settore delle costruzioni (5,0 per cento). Nel terziario, la crescita delle retribuzioni più elevata si è manifestata nel settore del commercio e riparazione di beni di consumo (più 2,7 per cento in termini tendenziali). All'opposto, nel settore degli alberghi e ristoranti si è registrato un significativo calo (meno 1,4 per cento).

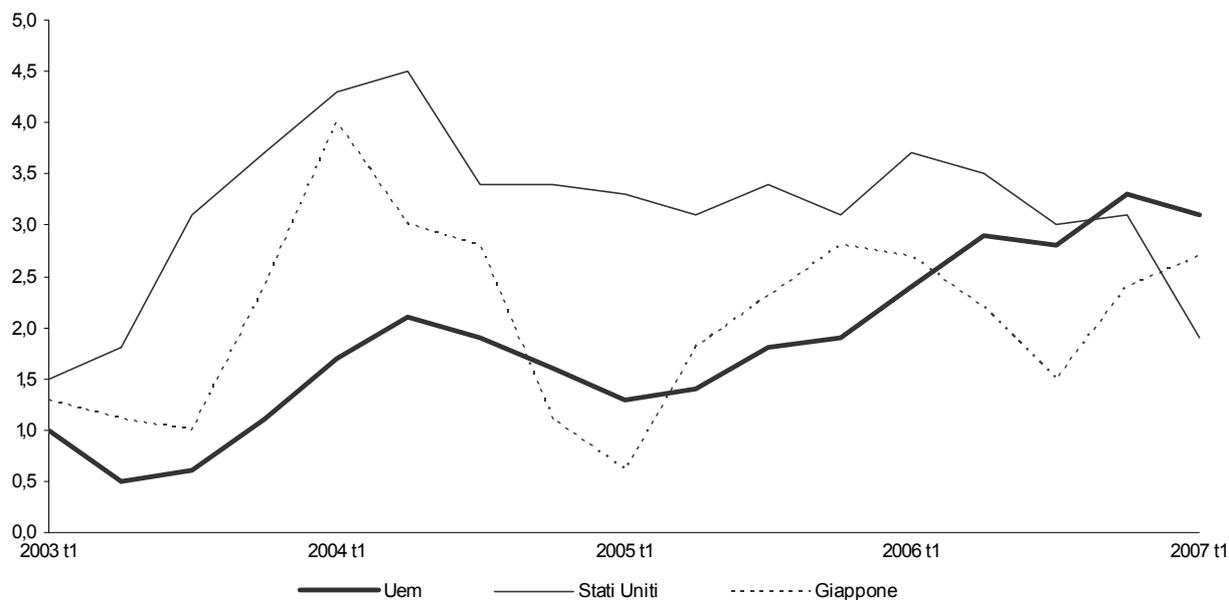
Tavole e Figure

PIL (variazioni congiunturali) e contributi alla crescita del PIL

		Uem	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Stati Uniti	Giappone
PIL	2006 t02	0,9	0,9	1,2	0,6	0,9	0,8	0,6	0,4
	2006 t03	0,6	0,0	0,8	0,3	0,9	0,7	0,5	0,1
	2006 t04	0,9	0,4	1,0	1,1	1,2	0,8	0,6	1,3
	2007 t01	0,7	0,5	0,5	0,3	1,1	0,7	0,2	0,8
Investimenti	2006 t02	0,4	0,3	0,8	0,1	0,4	0,4	-0,1	0,1
	2006 t03	0,2	0,1	0,2	-0,1	0,4	0,4	0,0	0,0
	2006 t04	0,3	0,3	0,2	0,4	0,6	0,6	-0,4	0,7
	2007 t01	0,5	0,3	0,8	0,2	0,5	0,2	-0,2	0,0
Variazione delle scorte	2006 t02	0,2	0,8	0,0	0,0	0,1	0,8	0,1	0,0
	2006 t03	0,1	-0,2	-0,3	1,1	0,2	-0,5	0,0	0,2
	2006 t04	-0,4	-0,1	-1,6	-0,1	0,0	-0,7	-0,3	-0,1
	2007 t01	0,4	-0,1	2,2	-0,7	-0,1	0,1	-0,2	0,0
Consumi	2006 t02	0,2	0,4	-0,1	0,2	0,7	0,6	0,5	0,4
	2006 t03	0,5	0,3	0,5	0,3	1,0	0,3	0,6	-0,5
	2006 t04	0,3	0,2	0,1	0,1	1,2	0,8	0,9	0,6
	2007 t01	0,2	0,3	-0,4	0,4	0,1	0,4	0,8	0,4
Esportazioni nette	2006 t02	0,1	-0,7	0,5	0,3	-0,3	-1,0	0,1	-0,1
	2006 t03	-0,3	-0,2	0,4	-1,1	-0,7	0,6	0,0	0,4
	2006 t04	0,7	0,0	2,3	0,7	-0,6	0,1	0,4	0,1
	2007 t01	-0,4	0,0	-2,0	0,4	0,7	0,0	-0,2	0,5

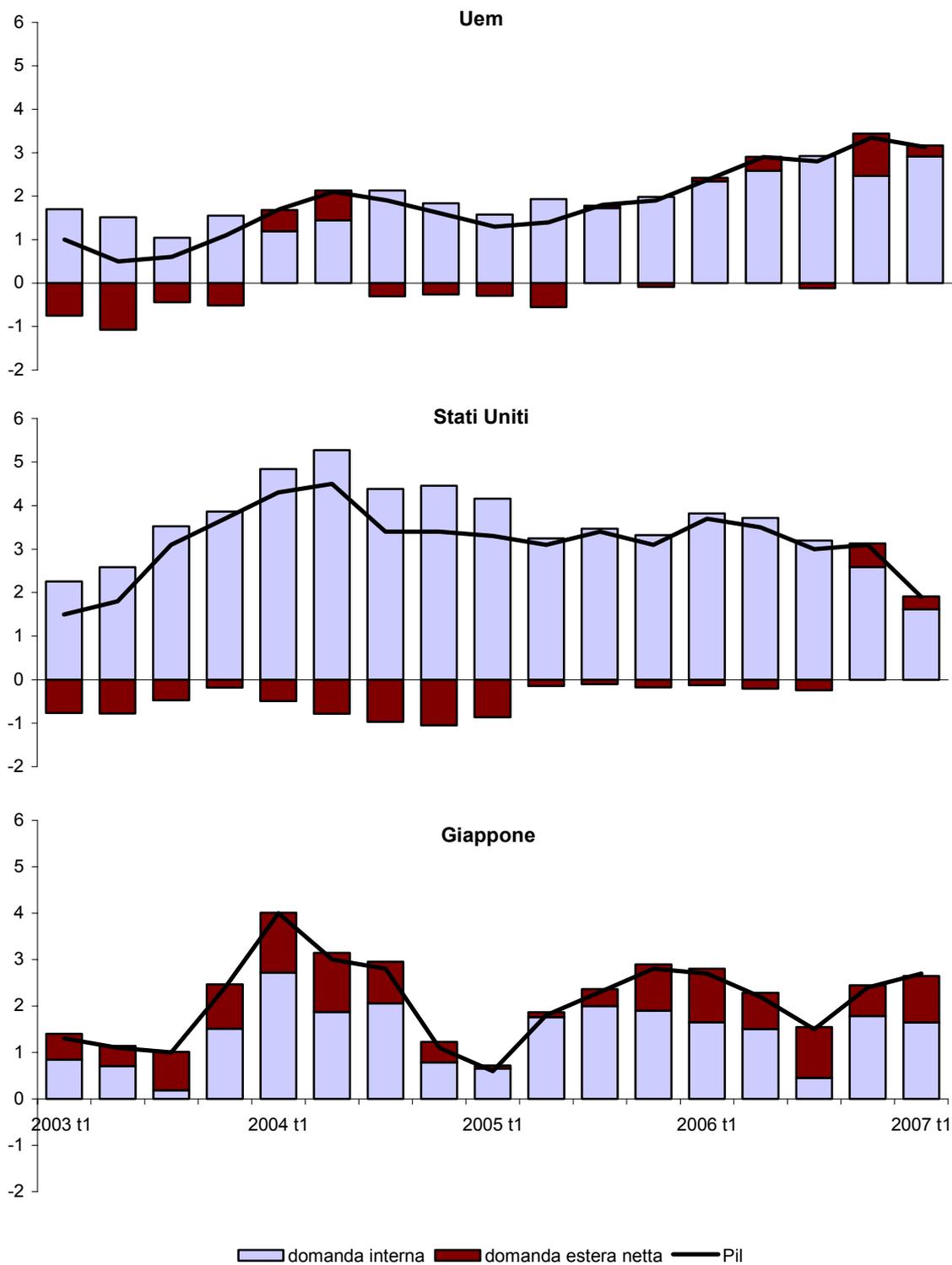
Fonte : Eurostat, banca dati new cronos.

Dinamica del Pil nell'Uem, negli Stati Uniti e in Giappone. Anni 2003-2007
(variazioni percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente)



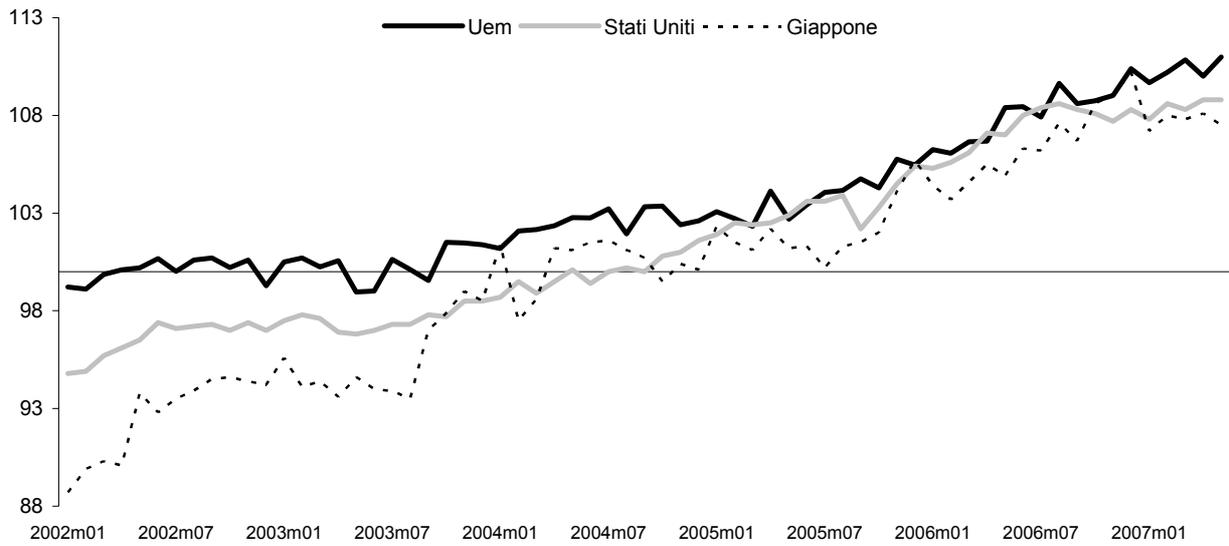
Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

Contributo della domanda interna ed estera alla crescita del Pil nell'Uem, negli Stati Uniti e in Giappone – Anni 2003-2007 (variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; punti percentuali)



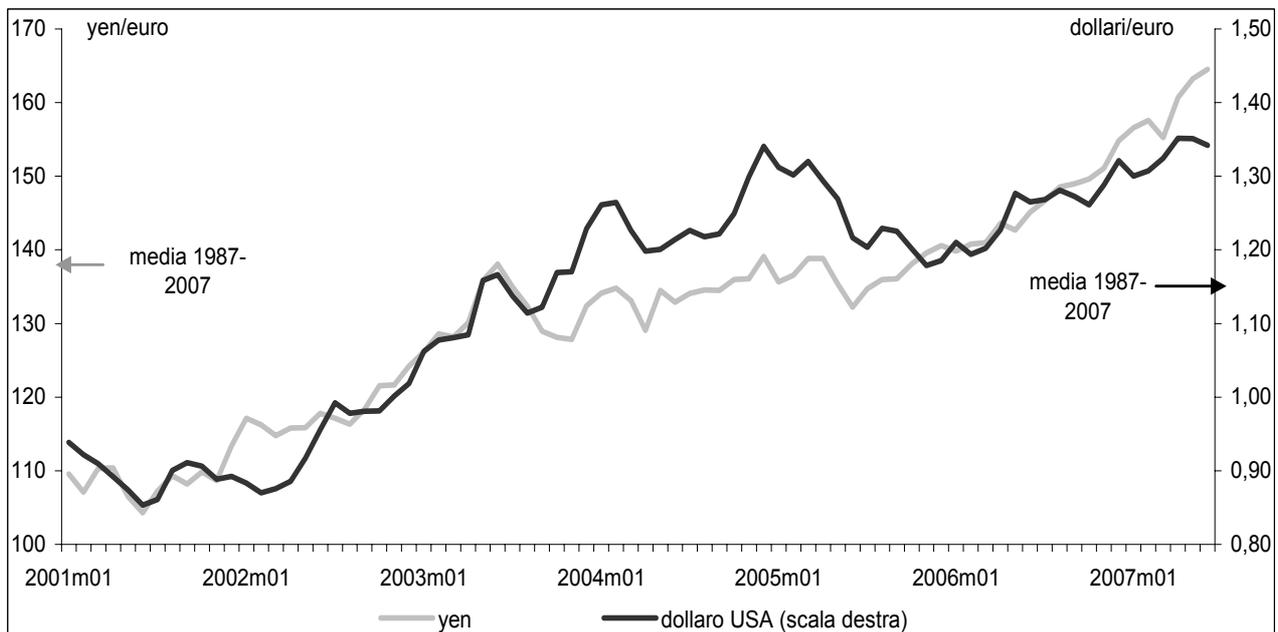
Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

Produzione industriale di Uem, Stati Uniti e Giappone (numeri indice, 2000=100) - gennaio 2002-maggio 2007 (dati destagionalizzati)



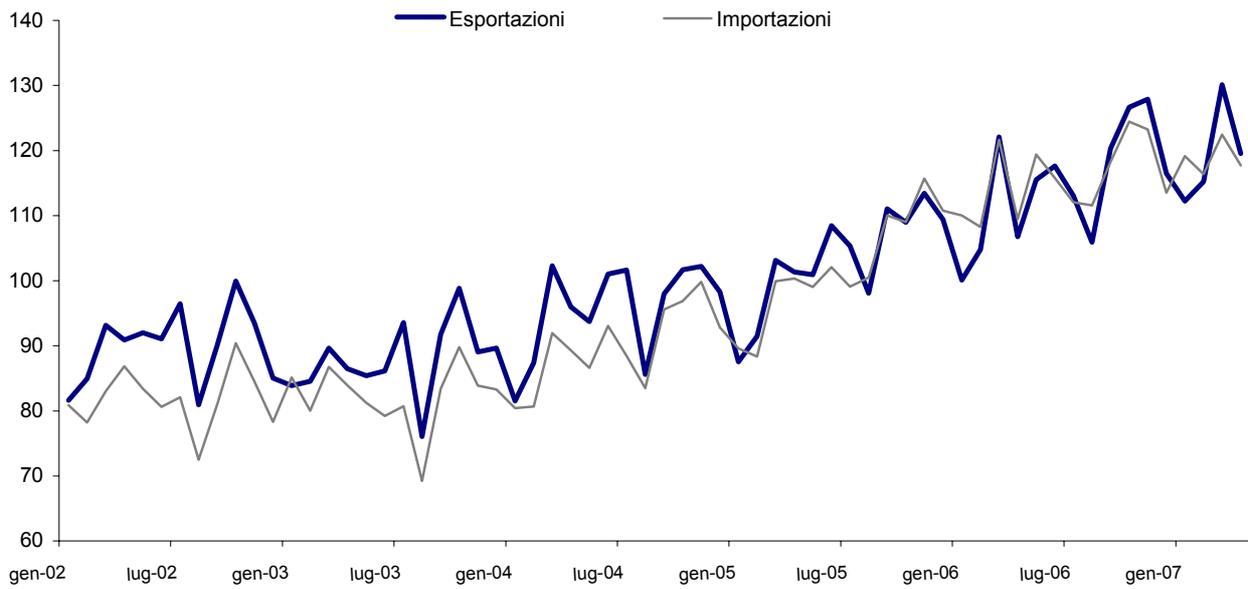
Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

Quotazioni mensili dal gennaio 2001 al giugno 2007 del dollaro e dello yen (quantità di valuta per 1 €)



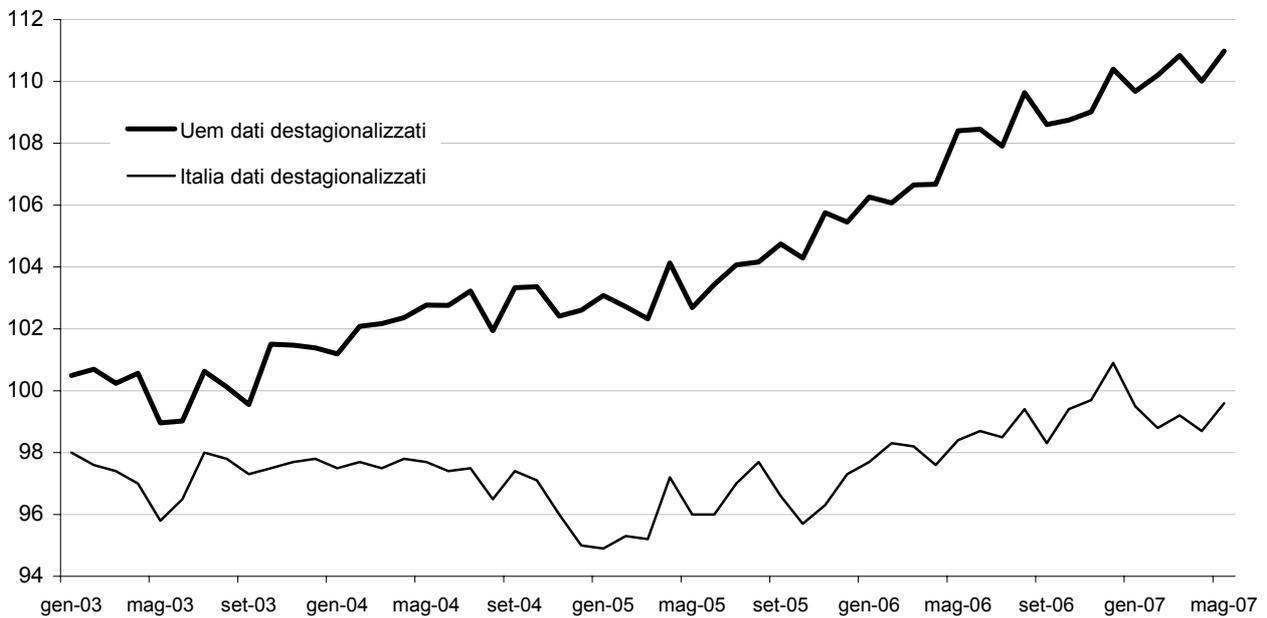
Fonte: Eurostat, banca dati new cronos.

Importazioni ed esportazioni totali dell'Uem - Anni 2002-2007 (miliardi di euro; dati destagionalizzati)



Fonte: Eurostat, banca dati new cronos

Indice della produzione industriale dell'Uem e dell'Italia. Base 2000=100 - Anni 2003-2007 (dati destagionalizzati)



Fonte: Eurostat, banca dati new cronos

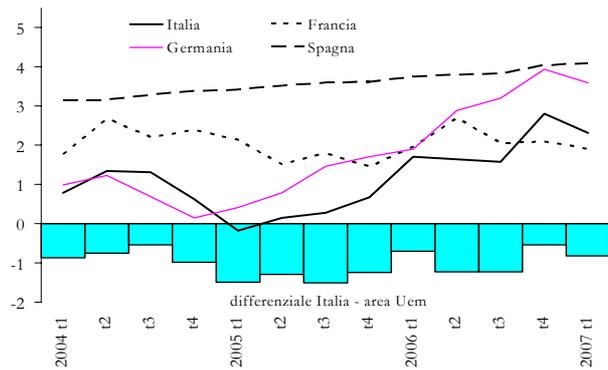
L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA NEI CONTI NAZIONALI

- **Conto economico delle risorse e degli impieghi** Dati stagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Valori concatenati in milioni di euro lire 2000. I trimestre 2007

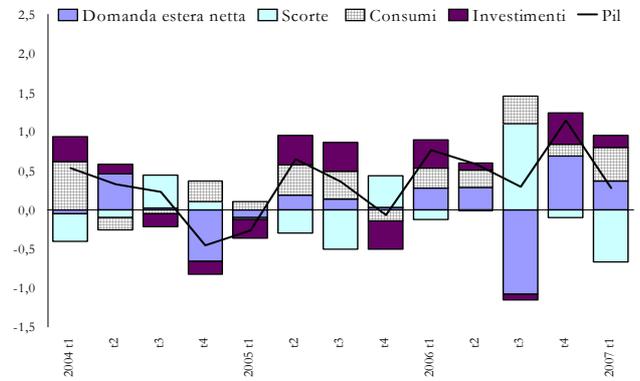
	valori	variazioni		acq. prev	
		tend	cong	(a)	(b)
Prodotto interno lordo	318.751	2,3	0,3	1,4	2,0
Importazioni	85.327	3,2	-0,9	1,5	4,2
Consumi finali nazionali	250.312	1,5	0,5	1,0	
- spesa delle famiglie	188.061	1,9	0,7	1,3	2,0
- spesa della AA.PP. e ISP	62.269	0,1	0,1	0,1	
Investimenti fissi lordi	67.183	2,8	0,7	2,2	3,5
Var. scorte e oggetti di valore	-				
Esportazioni	84.711	4,1	0,4	2,9	4,4

(a) Acquisito al I trimestre 2007 (b) Documento di programmazione economico-finanziaria anni 2008-2011

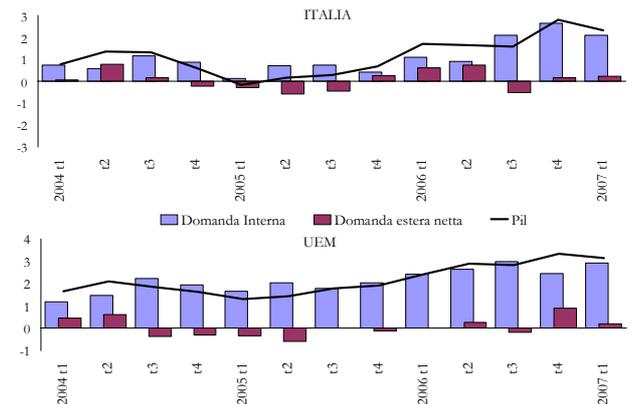
- **Evoluzione del PIL nei principali paesi dell'area Euro e differenziale nei tassi di crescita tra Italia e area Euro. I trimestre 2004 – I trimestre 2007**



- **Contributi congiunturali alla variazione del Pil. I trimestre 2004 – I trimestre 2007**



- **Contributi della domanda interna e della domanda estera alla variazione percentuale del Pil rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Italia e Uem. I trimestre 2004 – I trimestre 2007**



- **Contributo delle componenti di domanda alla variazione percentuale del Pil nel I trimestre 2007 rispetto al I trimestre del 2006 nei principali paesi dell'Uem**

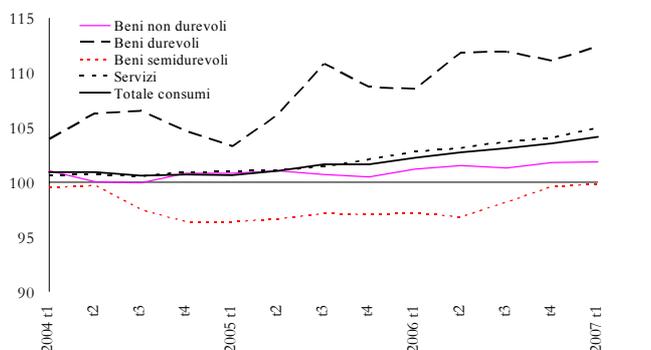
	Uem	Italia	Francia	Germania	Spagna
Consumi finali nazionali	1.2	1.2	1.3	0.1	3.1
Investimenti fissi lordi	1.5	0.6	1.0	2.1	1.9
Domanda interna al netto delle scorte	2.7	1.8	2.3	2.3	5.0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0.2	0.3	0.4	0.1	0.0
Domanda interna	2.9	2.1	2.7	2.4	5.0
Domanda estera netta	0.2	0.2	-0.8	1.2	-0.9
Prodotto interno lordo (var. tendenz.)	3.1	2.3	1.9	3.6	4.1
Prodotto interno lordo (var. cong.)	0.7	0.3	0.5	0.5	1.1

LA DOMANDA

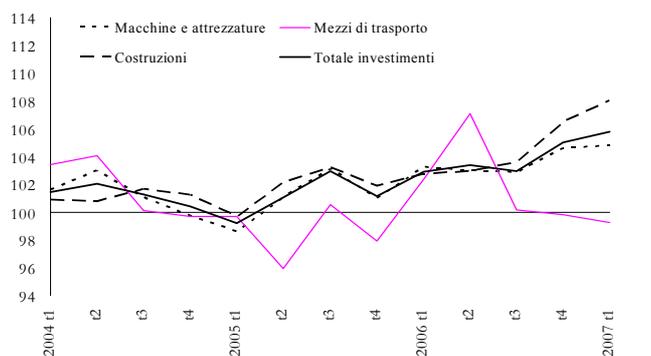
- Le componenti della domanda: valori concatenati e deflatori. I trimestre 2007

	Valori concatenati		Deflatori	
	tend	cong	tend	cong
Spesa delle famiglie residenti	1,9	0,7	1,9	0,3
- spesa sul territorio economico	1,9	0,6	2,0	0,3
-- Beni non durevoli	0,7	0,1	1,9	0,3
-- Beni durevoli	3,5	1,2	-0,1	0,2
-- Beni semidurevoli	2,7	0,3	1,3	0,4
-- Servizi	2,1	0,9	2,5	0,4
- acquisti all'estero dei residenti	5,6	0,8	-1,0	-0,5
- acquisti sul territorio dei non resid.	2,3	-2,2	1,7	0,4
Spesa della P.A. e ISP	0,1	0,1	2,2	1,4
Investimenti fissi lordi	2,8	0,7	3,3	0,9
-- macchinari, attrezzature e prod. vari	1,5	0,2	3,6	1,1
-- mezzi di trasporto	-3,0	-0,6	1,4	0,5
-- costruzioni	5,2	1,5	3,5	0,9
Importazioni	3,2	-0,9	3,8	2,0
Esportazioni	4,1	0,4	6,6	2,3

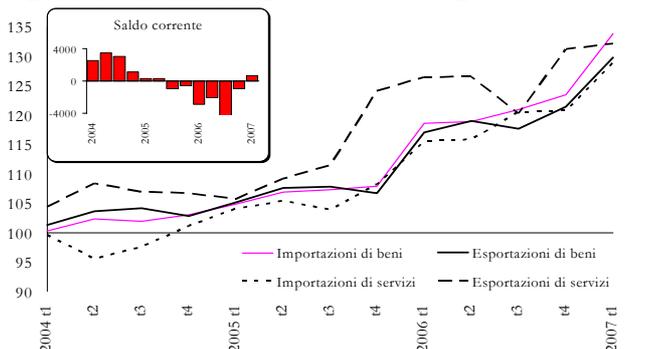
- Consumi interni delle famiglie. Numeri indici (base 2003=100). I trimestre 2004 - I trimestre 2007



- Investimenti fissi lordi. Numeri indici (base 2003=100). I trimestre 2004 - I trimestre 2007



- Importazioni ed esportazioni. Numeri indici (base 2003=100). I trimestre 2004 - I trimestre 2007

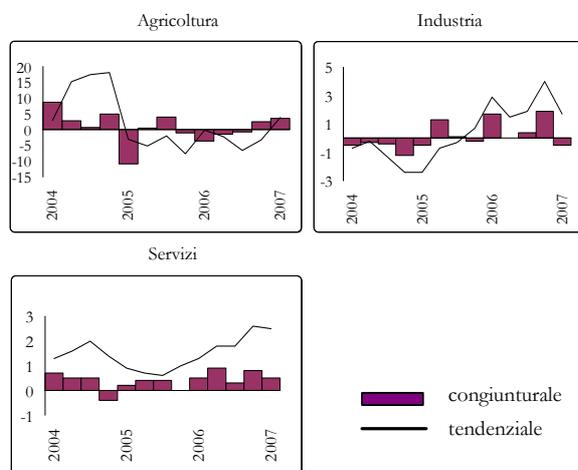


L'OFFERTA

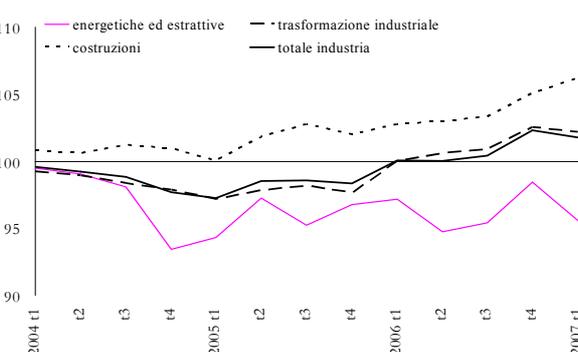
- Valore aggiunto settoriale: valori concatenati e deflatori. I trimestre 2007

	Valori concatenati		Deflatori	
	tend	cong	tend	cong
- Agricoltura silvicoltura e pesca	3,9	3,6	-1,2	-8,3
- Industria	1,7	-0,5	4,4	2,1
-- In senso stretto	1,3	-0,9	4,5	2,5
-- Costruzioni	3,3	1,0	3,6	0,2
- Servizi	2,5	0,5	2,5	0,9
-- Commercio alberghi, trasporti e comunic.	2,3	0,4	2,6	0,6
-- Credito attività immobiliari e servizi prof.	4,0	0,7	2,8	0,8
-- Altre attività dei servizi	0,9	0,3	1,9	1,5
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	2,3	0,3	2,9	1,1
Iva ed altre imposte sulle importazioni	2,1	0,6	1,1	0,1
PIL ai prezzi di mercato	2,3	0,3	2,8	1,0

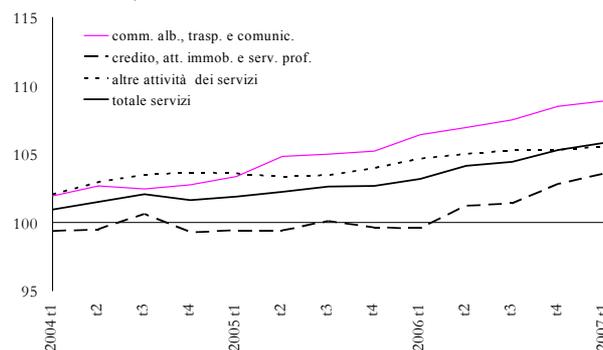
- Valore aggiunto settoriale: variazioni congiunturali e tendenziali



- Valore aggiunto dell'industria. Numeri indici (base 2003=100). I trimestre 2004 - I trimestre 2007



- Valore aggiunto dei servizi. Numeri indici (base 2003=100). I trimestre 2004 - I trimestre 2007

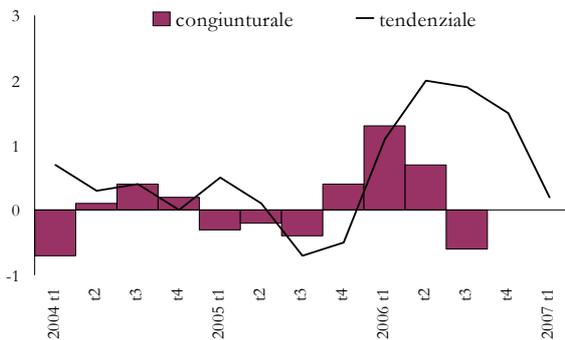


OCCUPAZIONE E REDDITI

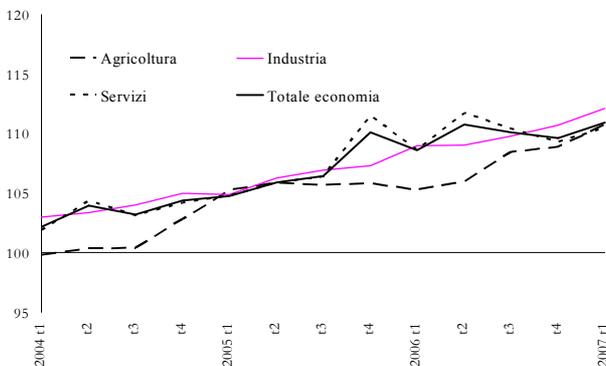
- Occupazione e retribuzioni settoriali: variazioni % I trimestre 2007

	Ula totali		Retr. lorde	
	tend	cong	tend	cong
- Agricoltura silvicoltura e pesca	-3,1	-3,0	0,9	-0,5
- Industria	0,2	0,0	2,5	0,6
-- In senso stretto	0,5	0,4	2,8	1,3
-- Costruzioni	-0,7	-1,0	1,4	-2,1
- Servizi	0,5	0,3	2,7	1,6
-- Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	0,3	0,5	1,4	0,8
-- Credito attività immobiliari e servizi professionali	1,1	0,7	4,0	1,6
-- Altre attività dei servizi	0,3	-0,2	2,9	2,0
Totale economia	0,2	0,0	2,6	1,3

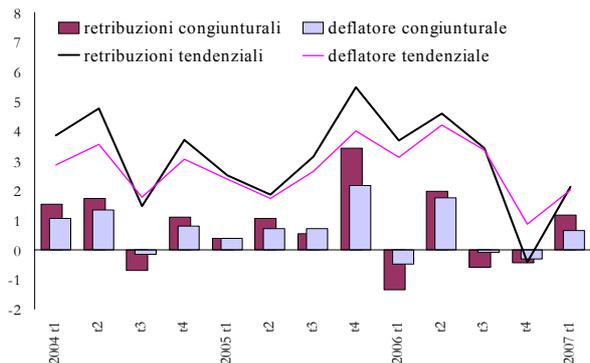
- La dinamica dell'occupazione: variazioni % unità di lavoro totali. I trimestre 2004 – I trimestre 2007



- Retribuzioni pro capite settoriali. Numeri indici (2003=100). I trimestre 2004 – I trimestre 2007



- Retribuzioni lorde pro capite e deflatore dei consumi: variazioni %. I trimestre 2004 – I trimestre 2007



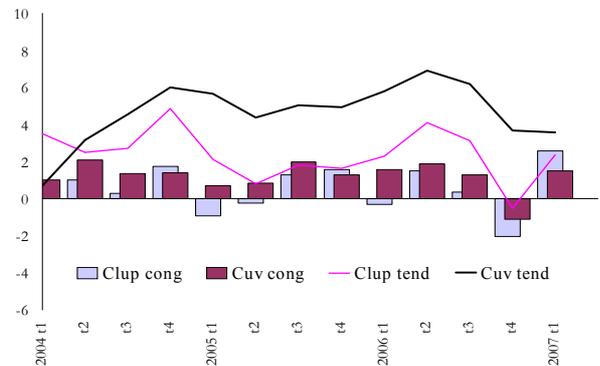
COSTI E MARGINI

- Indicatori di costi e margini settoriali: variazioni % I trimestre 2007

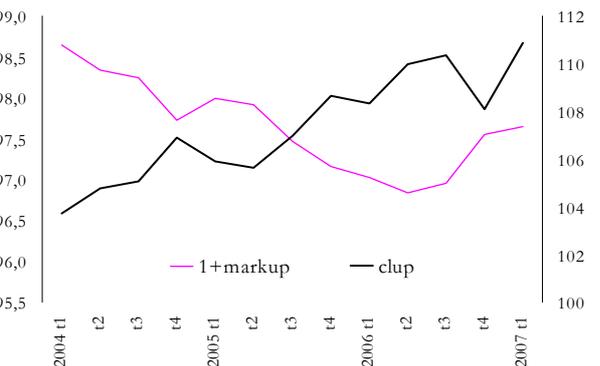
	DefOut	DefInp	Clup	Cuv	1+mark-up
	<i>congiunturali</i>				
Agricoltura	-4,5	1,1	-3,9	-2,4	-2,1
Industria in senso stretto	1,6	0,8	2,6	1,5	0,1
Costruzioni	0,8	1,3	-0,7	0,7	0,1
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	0,8	0,9	0,3	0,6	0,2
Credito, attività immobiliari e serv. professionali	0,8	0,5	0,8	0,7	0,1
Altre attività dei servizi	1,4	1,2	1,5	1,4	0,0
<i>tendenziali</i>					
Agricoltura	0,3	2,4	-1,0	-0,5	0,8
Industria in senso stretto	4,3	4,4	2,4	3,6	0,6
Costruzioni	3,5	3,4	-1,5	2,5	0,9
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	2,7	2,7	-0,7	1,4	1,3
Credito, attività immobiliari e serv. professionali	2,6	1,5	-1,5	0,4	2,2
Altre attività dei servizi	2,0	2,6	1,1	1,8	0,1

Legenda. Defout: deflatore dell'output; Definp: deflatore dell'input; Clup: costo del lavoro per unità di prodotto; Cuv: costi unitari variabili; Markup: margine lordo di profitto.

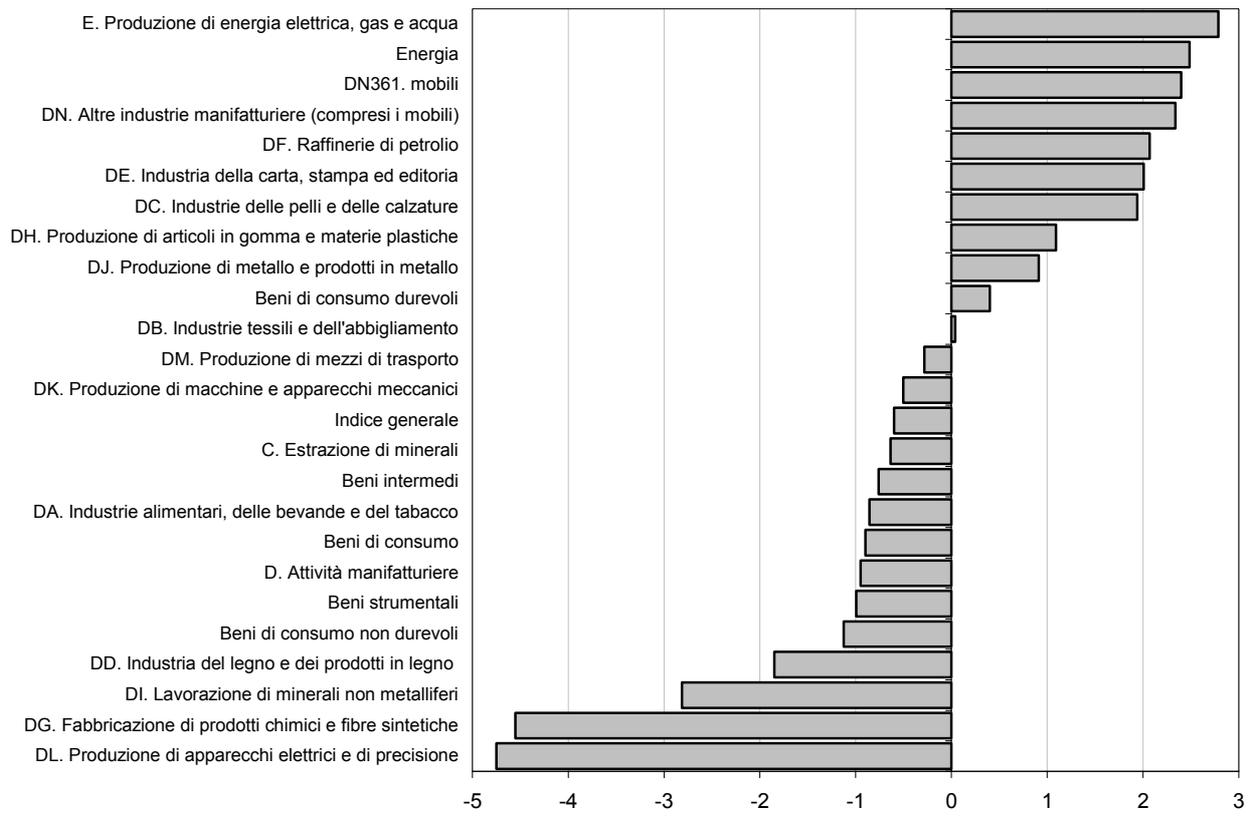
- Industria in senso stretto. Indicatori di costo. Variazioni % I trimestre 2004 - I trimestre 2007



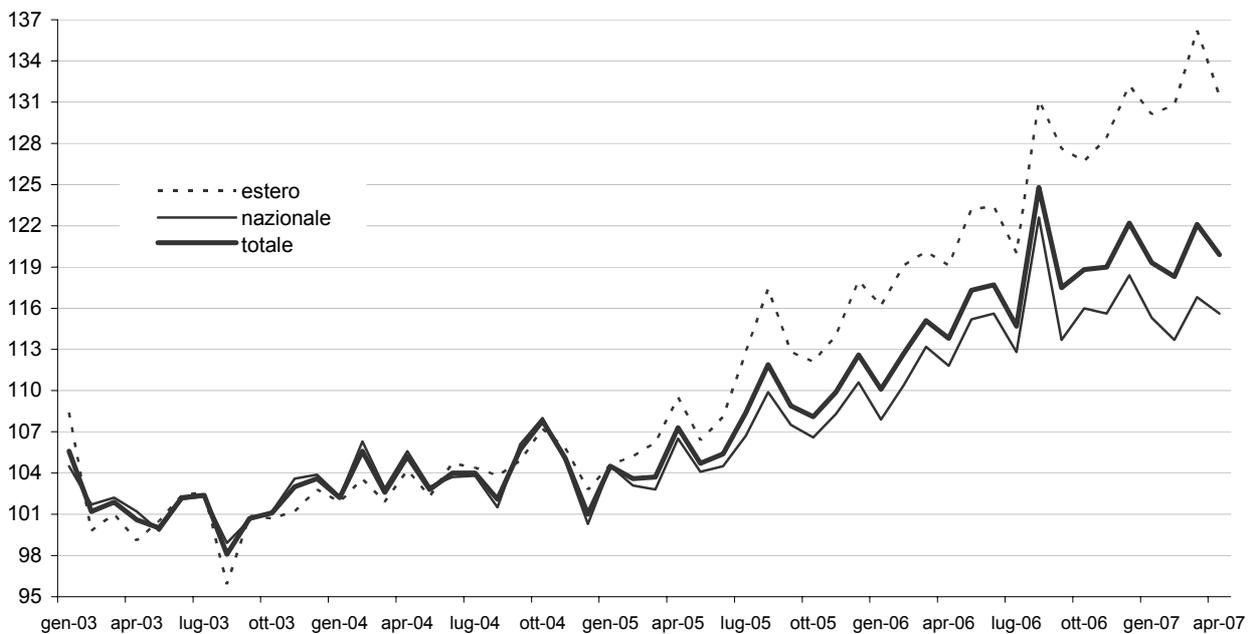
- Industria in senso stretto. 1+markup (scala di sinistra) e costo del lavoro (scala di destra). Numeri indici (2000=100). I trimestre 2004 - I trimestre 2007



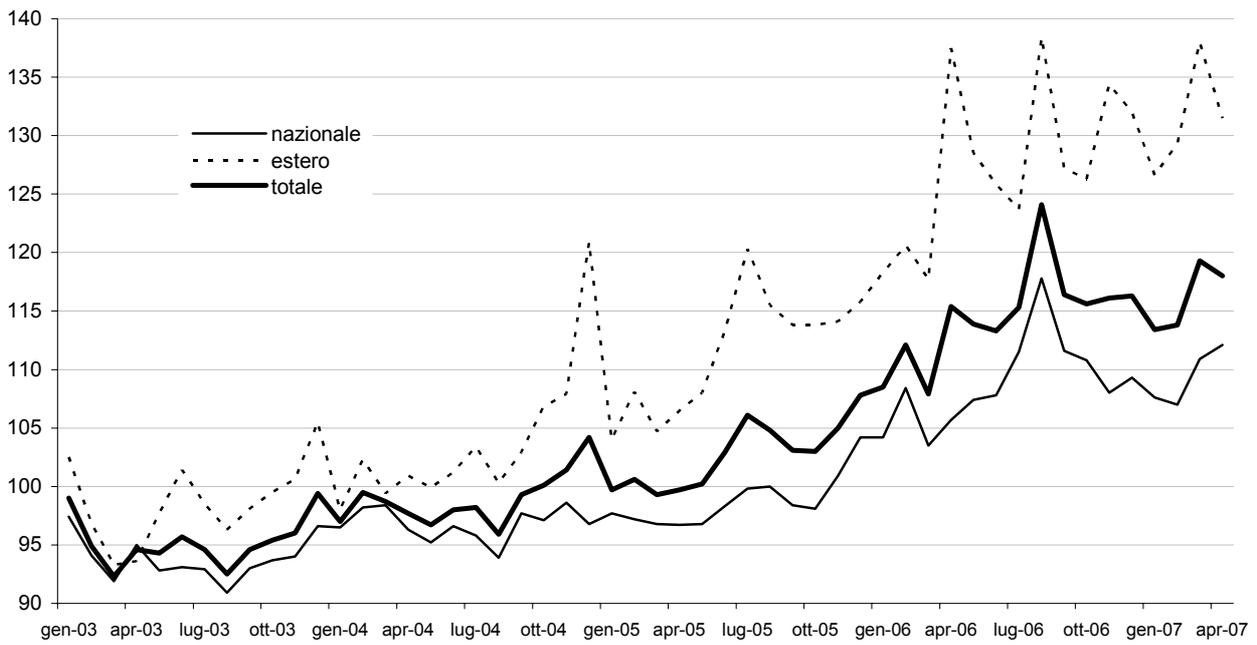
Produzione industriale per settori di attività economica. Base 2000=100 - Media marzo-maggio 2007
(dati destagionalizzati – variazioni percentuali sul trimestre precedente)



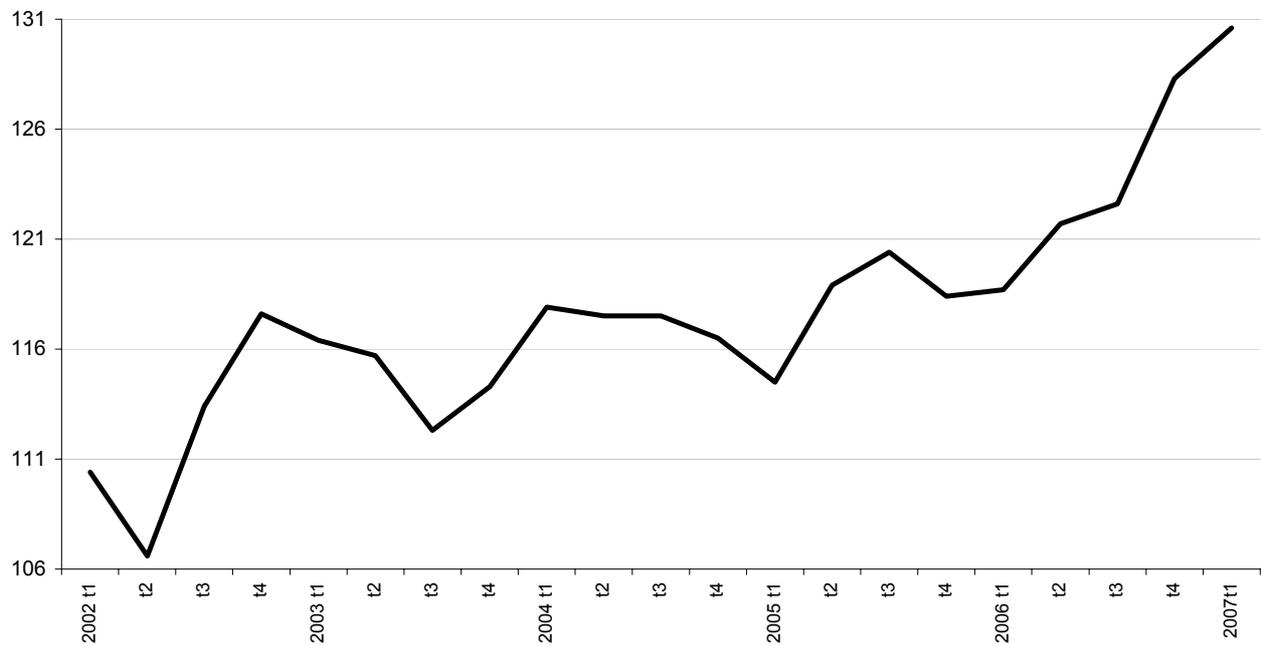
Indice del fatturato industriale. Base 2000=100 - Anni 2003-2007 (dati destagionalizzati)



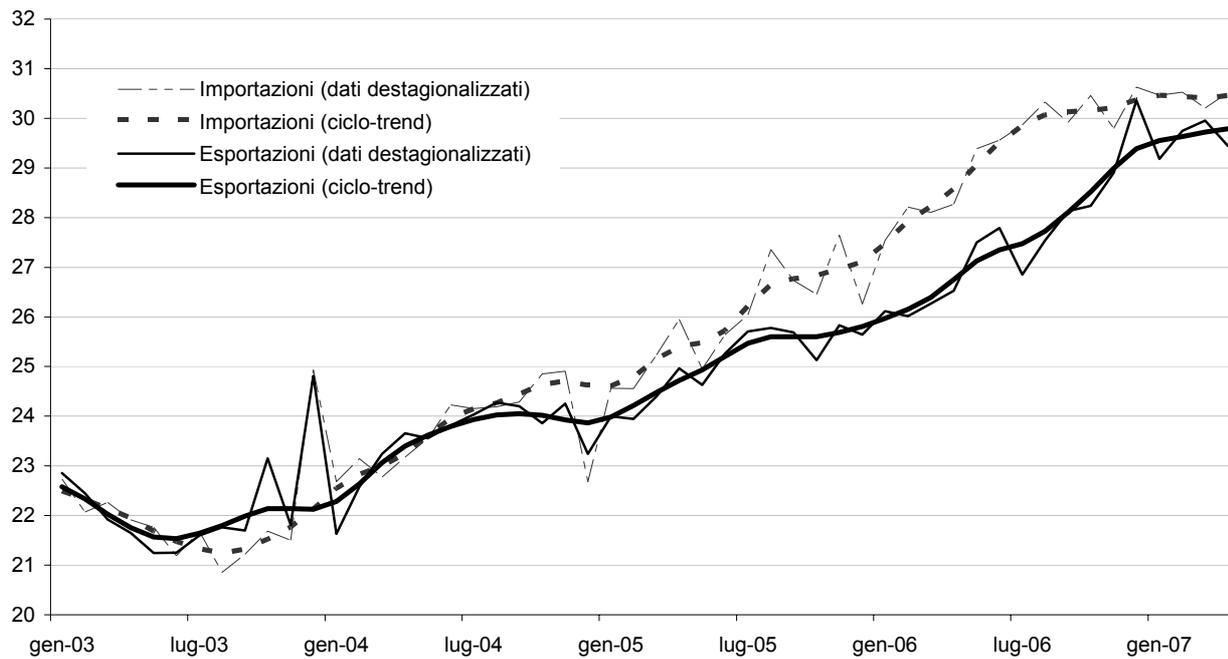
Indice dei nuovi ordinativi industriali. Base 2000=100 - Anni 2003-2007 (dati destagionalizzati)



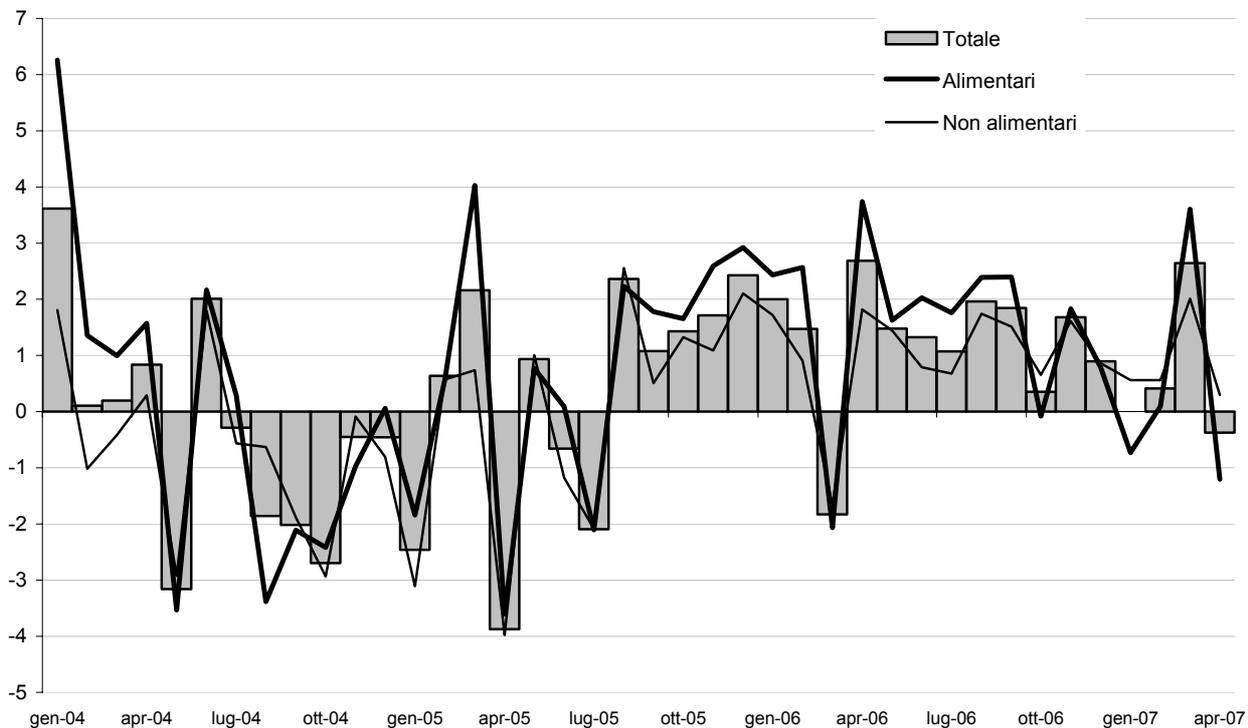
Indice della produzione nelle costruzioni. Base 2000=100 - Anni 2002-2007 (dati destagionalizzati)



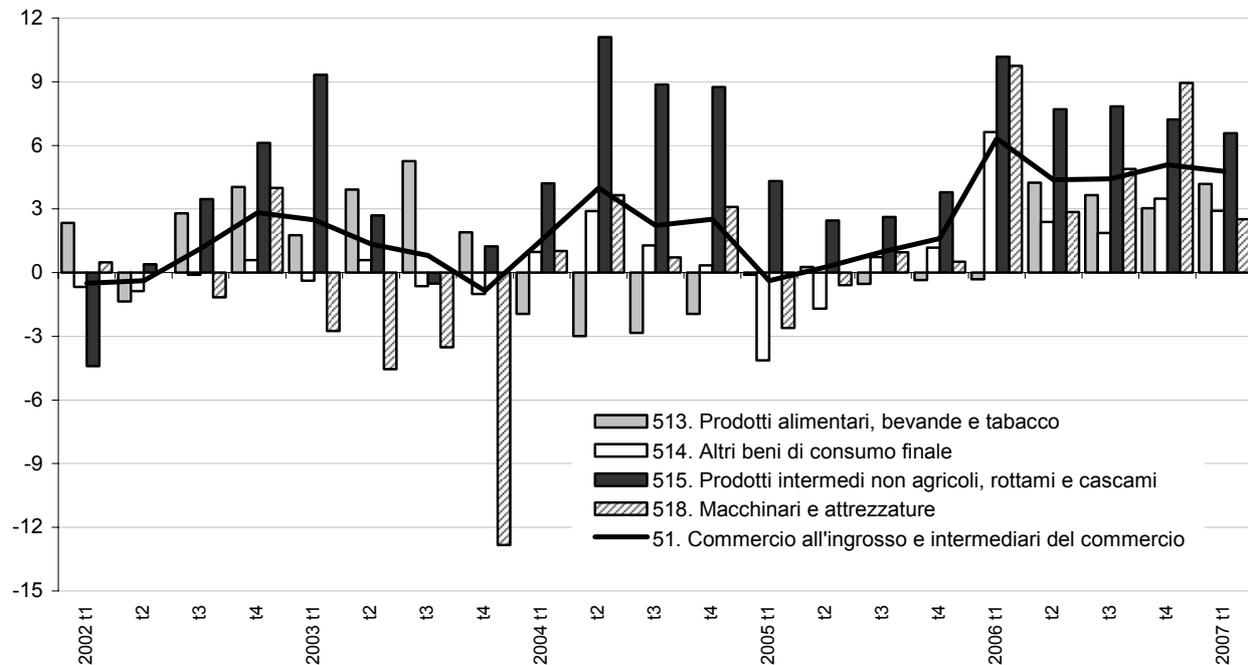
Importazioni ed esportazioni totali dell'Italia - Anni 2003-2007 (miliardi di euro)



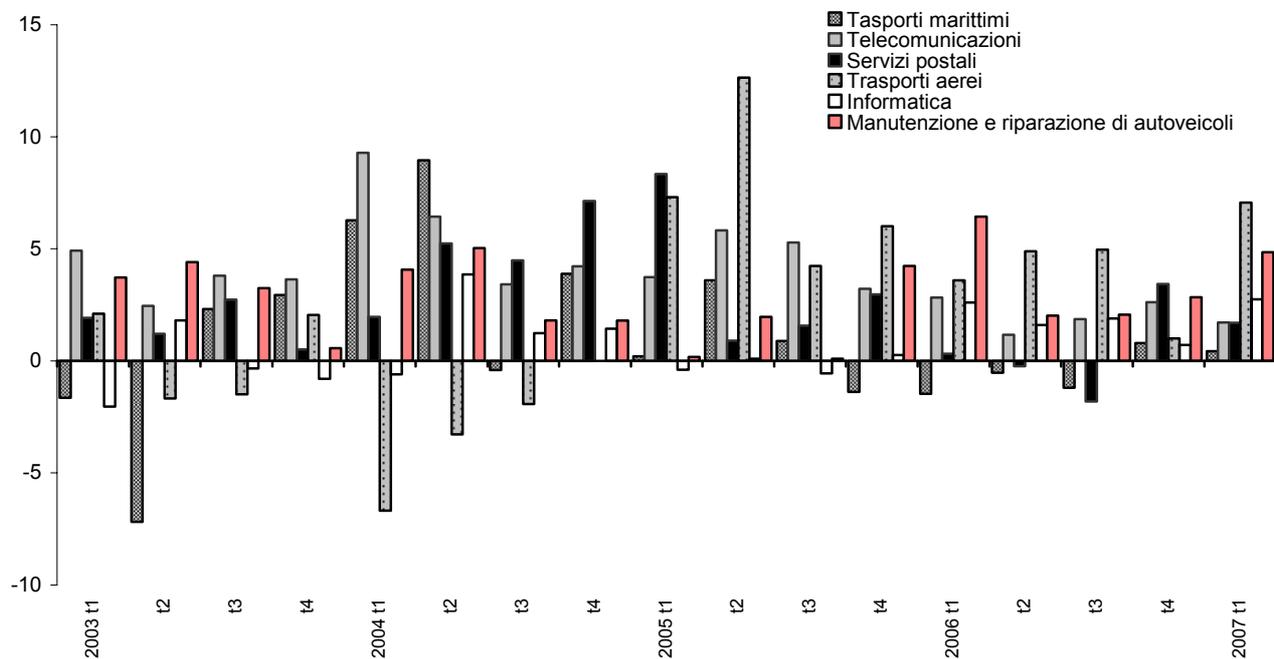
Indici del valore delle vendite al dettaglio per gruppi di prodotti. Base 2000=100 - Anni 2004-2007
(variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Indice del fatturato del commercio all'ingrosso e degli intermediari del commercio e di alcune sue componenti. Base 2000=100 - Anni 2002-2007
(variazioni tendenziali)



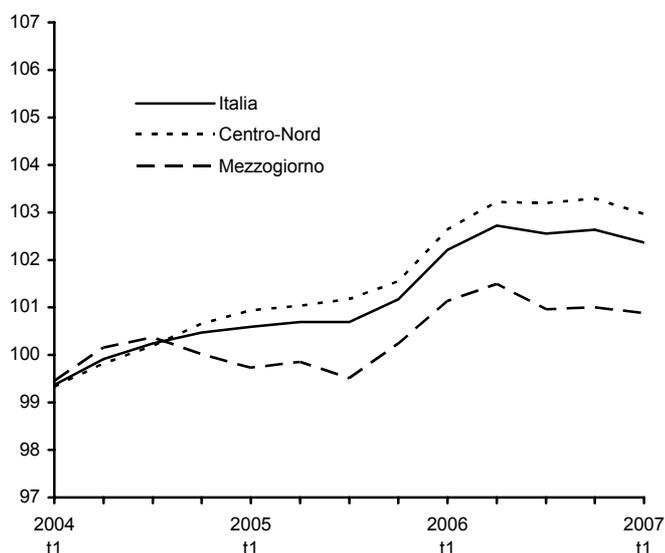
Indici trimestrali del fatturato per alcune attività dei servizi. Base 2000=100 - Anni 2003-2007 (variazioni tendenziali)



INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

Occupati per ripartizione geografica: 2004-2007

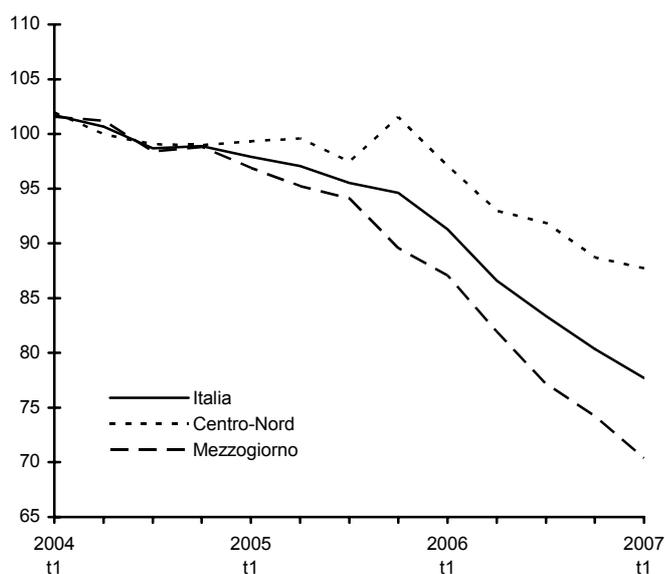
(dati destagionalizzati; numeri indice: base media 2004=100)



Tassi di occupazione 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica (valori percentuali)

Ripartizione geografica	2006					2007
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media	1° trim.
MASCHI						
Nord	75,3	76,1	76,3	75,7	75,9	75,8
Nord-ovest	74,5	75,2	75,8	75,3	75,2	75,0
Nord-est	76,5	77,4	77,0	76,4	76,8	76,8
Centro	72,6	73,8	72,7	72,4	72,9	71,9
Mezzogiorno	61,6	63,2	62,5	62,1	62,3	61,1
ITALIA	69,9	71,1	70,7	70,3	70,5	69,9
FEMMINE						
Nord	55,9	56,5	56,3	56,9	56,4	56,3
Nord-ovest	55,4	55,8	56,0	56,6	56,0	56,0
Nord-est	56,4	57,5	56,6	57,4	57,0	56,8
Centro	50,9	52,2	51,0	51,2	51,3	50,5
Mezzogiorno	30,6	31,5	31,0	31,5	31,1	30,6
ITALIA	45,8	46,7	46,1	46,7	46,3	46,0
MASCHI E FEMMINE						
Nord	65,7	66,4	66,4	66,4	66,2	66,1
Nord-ovest	65,1	65,6	66,0	66,0	65,7	65,6
Nord-est	66,6	67,5	66,9	67,0	67,0	66,9
Centro	61,6	62,9	61,7	61,7	62,0	61,1
Mezzogiorno	46,0	47,2	46,6	46,6	46,6	45,7
ITALIA	57,9	58,9	58,4	58,5	58,4	57,9

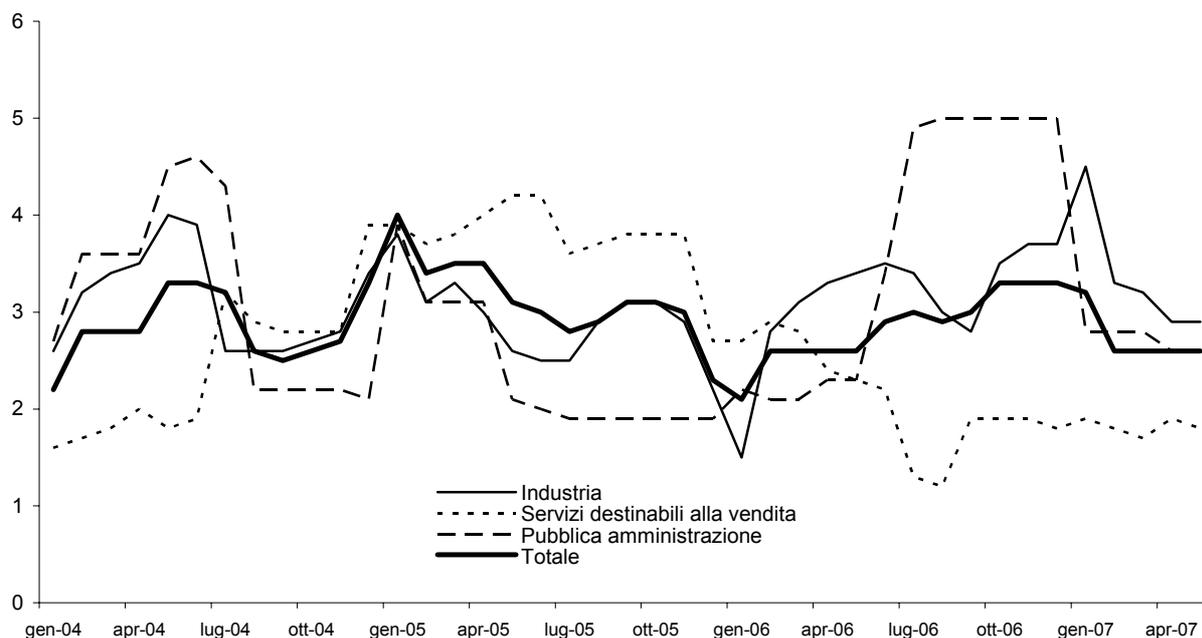
Persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica: 2004-2007 (dati destagionalizzati; numeri indice: base media 2004=100)



Tassi di disoccupazione per sesso e ripartizione geografica (valori percentuali)

Ripartizione geografica	2006					2007
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media	1° trim.
MASCHI						
Nord	3,0	2,5	2,6	2,9	2,8	3,1
Nord-ovest	3,4	2,9	2,6	3,2	3,0	3,5
Nord-est	2,5	2,0	2,6	2,6	2,4	2,5
Centro	4,6	4,6	3,9	4,8	4,5	3,9
Mezzogiorno	11,4	9,5	8,7	10,0	9,9	9,5
ITALIA	6,1	5,2	4,8	5,6	5,4	5,3
FEMMINE						
Nord	5,6	4,7	4,9	5,3	5,1	4,7
Nord-ovest	5,6	4,4	4,7	5,5	5,1	4,6
Nord-est	5,7	5,1	5,2	5,0	5,3	4,8
Centro	8,9	7,6	7,7	8,6	8,2	7,7
Mezzogiorno	18,9	16,6	14,3	16,0	16,5	15,0
ITALIA	9,9	8,5	8,0	8,8	8,8	8,0
MASCHI E FEMMINE						
Nord	4,1	3,4	3,6	4,0	3,8	3,8
Nord-ovest	4,4	3,5	3,5	4,2	3,9	4,0
Nord-est	3,8	3,3	3,7	3,7	3,6	3,5
Centro	6,5	5,9	5,5	6,4	6,1	5,5
Mezzogiorno	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3
ITALIA	7,6	6,5	6,1	6,9	6,8	6,4

Indice delle retribuzioni contrattuali per dipendente (base dicembre 2000=100). Anni 2004-2007
(variazioni tendenziali)



Indici delle retribuzioni lorde per Ula (Rilevazione OROS) per settore di attività economica
(base 2000=100). Il trimestre 2005 - I trimestre 2007 (variazioni tendenziali)

	Settori di attività economica				
	Indice generale	Industria			Servizi
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale
2004	2,7	3,4	3,6	3,6	1,8
2005	2,8	2,3	2,5	2,5	3,1
2006 (*)	3,2	4,2	4,6	3,5	2,1
2005 II trim.	3,3	2,8	2,7	4,2	3,6
III trim.	2,1	2,2	2,2	2,6	2,0
IV trim.	3,0	2,4	2,8	1,1	3,5
2006 I trim. (*)	4,7	5,7	5,9	5,4	3,8
II trim. (*)	2,9	3,8	4,3	2,2	1,9
III trim. (*)	2,8	3,9	4,5	2,3	1,7
IV trim. (*)	2,5	3,7	4,0	4,0	1,4
2007 I trim. (*)	2,0	2,8	2,6	5,0	1,2

(*) Stime provvisorie.

Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno e retribuzioni di fatto per UIa (Conti economici trimestrali): totale economia - Anni 2003-2007 (variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e variazioni medie annue)

